

INTERVISTA ALLA SENATRICE A VITA

Segre: ora è tempo di valori condivisi Pochi sono all'altezza

Il Presidente ha ragione: ci vogliono coraggio e prudenza, ma serve la generosità di tutti



PAOLO COLONNELLO - P. 3

LA SENATRICE A VITA "Nelle parole del Colle la stessa saggezza del Qoelet, l'Ecclesiaste Ricordo con angoscia gli anni del terrorismo, l'alluvione di Firenze, i terremoti: ne siamo usciti"

Segre: c'è un tempo per unirsi Ma non tutti sono all'altezza

LILIANA SEGRE
SENATRICE A VITA



Aiutate le istituzioni
E' un problema di
dimensioni terribili
per il quale nessuno
ha soluzioni certe

Chi cerca di sfruttare
l'emergenza? Noi
vogliamo ricordare
medici e infermieri,
non gli sciacalli

INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO
MILANO

«Un discorso bellissimo». Finito di cenare, la senatrice Liliana Segre, si accomoda in salotto e si ravviva i capelli. Quella chioma candida così famosa che l'ha resa una delle icone della Patria. Per mesi si è chiusa nel silenzio più assoluto, isolandosi dal mondo e dagli affetti, non senza sofferenza. E ora per la prima volta, in occasione della Festa della Repubblica accetta di parlare anche per grande ammirazione e stima nei confronti del Presidente Mattarella. **Senatrice, che cosa l'ha colpita di più nelle parole del Presidente?**

«C'è, nelle parole di Sergio Mattarella, la stessa saggezza del Qoelet, l'Ecclesiaste: c'è un tempo per ogni cosa. C'è un tempo per dividersi e un tempo per unirsi».

Il presidente dice che con la tragedia del virus e della chiusura del Paese abbiamo ritrovato il vero volto della Repubblica. Un patrimonio che non si può di-

sperdere. È d'accordo?

«Io rivedo in questo impegno corale del popolo italiano quella ricostruzione che ho visto con i miei occhi subito dopo la guerra, quel desiderio di costruire e di ricostruire, due cose diverse che in quel momento andavano fatte insieme. Occorre quindi unirsi per aiutare le nostre istituzioni a fronteggiare un problema di dimensioni terribili, per il quale nessuno possiede soluzioni certe».

Il Presidente dice che L'Unità morale del Paese non è a disposizione né per la maggioranza né per l'opposizione.

«Mi ha molto colpita questa frase. È la questione dello stare insieme per ricostruire. Non lo si può fare né moralmente, né fisicamente, se non si lavora tutti insieme senza lasciare soli medici e infermieri, quegli eroi che tutti abbiamo conosciuto in questi mesi».

Mattarella cita la Costituzione, com'è giusto perché oggi è il due giugno. Ma qual è il vero parallelo secondo lei con quel momento altissimo della Repubblica?

«Che i deputati di allora, uo-

mini e donne temprati da lotte durissime tra loro, pur così divisi seppero raggiungere un'unità d'intenti per fare sorgere la Repubblica e per rimettere in piedi il Paese».

Crede che oggi ci siano uomini e donne in grado di comportarsi nello stesso modo?

«Forse non tutti ne sono all'altezza, ma credo che tutti debbano sentire forte il dovere di questa responsabilità».

Ma la Repubblica ha avuto altri momenti difficili. E ha saputo superarli. Cosa ricorda in particolare?

«Ricordo perfettamente e con angoscia gli anni tristi del terrorismo, oppure l'alluvione di Firenze, i terremoti...E in tutte queste occasioni, la classe politica seppe capire che andavano sospese le ostilità e andava trovata

solidarietà. Spero possa accadere anche oggi».

Il Presidente dice che servono coraggio e prudenza.

«Sante parole. Aggiungerei che ci vuole anche generosità».

Abbiamo riscoperto il rispetto delle regole. E' così?

«Per certi versi sì, in molti casi c'è stato un comportamento esemplare. I giovani sono stati straordinari dimostrando di aver capito i pericoli che potevano correre i nonni. E poi le code ai supermercati, il rispetto delle distanze, le mascherine. Abbiamo ribaltato tanti luoghi comuni, non c'è dubbio».

Il presidente ha denunciato con forza chi cerca e ha cercato di sfruttare l'emergenza.

«Io ho ricordi di chi cercava di sfruttare altre emergen-



ze, e sono ricordi amari e dolorosi. Forse gli sciacalli ci sono sempre stati. Ma noi vogliamo ricordare medici e infermieri, non gli sciacalli».

Dice anche che le sofferenze non vanno brandite gli uni contro gli altri.

«Il peso di così terribili sofferenze è comprensibile: c'è chi non ha potuto nemmeno seppellire i propri cari. Ma non bisogna mai trasformare la sofferenza in rancore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA / MATTEO BAZZI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI